

IL PUNTO SG!



Sinistra Giovanile Todi-Massa Martana

volantino d'informazione maggio 2008

SCHOOL OF ROCK: ORA VIENE IL BELLO!

Ad ottobre scorso, chiacchierando con Nicola, nasce un'idea che all'inizio sembra subito irrealizzabile: organizzare a Todi, con la Sinistra Giovanile un concorso per i gruppi musicali composti di giovani. Un'occasione per far suonare i gruppi di Todi, per farli confrontare con realtà musicali differenti, e ovviamente di visibilità per la SG. Un concorso serio, pensiamo subito, con i premi veri, con tanti gruppi (27 è la prima idea!), con una giuria vera, con le eliminazioni e le finali. All'Olandese Volante, perchè alternative non ce ne sono molte, e perchè ci possono dare una mano. I dubbi sono tanti, perchè con la mentalità che c'è a Todi, tutto è sempre più difficile. Pensiamo di appoggiarci anche al Gollum, può servire anche a loro. E qui il primo stop: il quasi-assessore Martorelli dice di no, il Gollum è del Comune, e con la Sinistra Giovanile non si collabora!

Peccato. Evitiamo le polemiche, che potrebbero starci tutte, e andiamo avanti. Collaboriamo con la Foxylady e la Scontro Music Agency, contattiamo Enzo e Nicola, che si mostrano subito entusiasti. Ed è meglio così, perchè le loro conoscenze e competenze si rivelano fondamentali. Si perde un po' di tempo, e prima di febbraio il bando non esce. Ma intanto il Contest, che fa più chic del tuderte "gongorzo", esiste.

Si chiama *School of Rock SG Contest*, ha due premi, un pizzico di Tuderock, un bando serio, e si iscrivono tanti gruppi, ben più dei 18 che dovranno partecipare. Arrivano iscrizioni da Brindisi, Ravenna, Firenze, Milano, Napoli, Frosinone, Modena...

Ci sono alcuni dei migliori umbrì e a Todi, anche se non facciamo il pieno, abbiamo i più importanti.

Dopo qualche rinvio di troppo, dovuto anche ad un'inattesa campagna elettorale che ci cade in testa e rischia di far saltare tutto, si parte giovedì 10 aprile, a tre giorni dalle

elezioni.

E la prima serata è da brivido: si rischia tantissimo, ancora poca pubblicità perchè le cose da fare sono mille, una settimana convulsa, nessun gruppo di Todi, un giorno feriale e la gente che... arriva piano piano, ma arriva, e va alla grande!

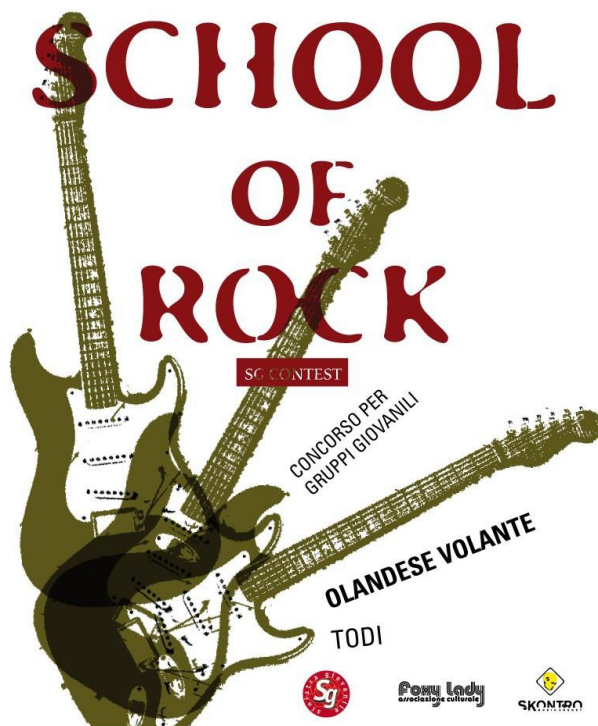
Giacomo è un mattatore, i proprietari del pub sono soddisfatti, ci divertiamo e riusciamo in un'altra piccola impresa: il 24 aprile ricordiamo la Liberazione, con le *Lettere dei condannati a morte della Resistenza* e con *Tutto finì a primavera*, lette tra una chitarra distorta e l'altra, l'8 maggio la figura di Peppino Impastato, con un breve omaggio.

Ma le polemiche sono dietro l'angolo, le aspettiamo, tardano anche un po'. Ma arrivano, inutili e strumentali, come accade in questa città da qualche tempo, insieme a critiche anche da chi conosci bene ed è politicamente vicino. Iniziano a chiacchierare forse per invidia, provano a boicottare, non potendosi prendere direttamente con noi, colpiscono qualcun'altro.

Osservare e magari apprezzare sarebbe stato troppo difficile. Apprezzare che c'è qualcuno a Todi che fa qualcosa, sarebbe troppo difficile per chi parla di bene della città e pensa ormai solo al proprio consenso e a colpire i nemici.

Ma andiamo avanti. In una serata alcuni ragazzi venuti a suonare da Frosinone si sono fermati a Todi e il giorno dopo li abbiamo portati a fare un giro turistico. Bravissime persone, meritano sicuramente una citazione a parte.

E poi certe cose è bello farle anche per questo.



SEMIFINALI 24 MAGGIO
31 MAGGIO
FINALE SABATO 14 GIUGNO

MATTA CLAST / ROCK BRIGADE / FAKE PLASTIC SUNDAYS
PERFECT TRICK / SOSPIRINARIA / SHOTGUN BLUES COWBOYS



E lo stesso nelle serate successive, con pienoni e qualche serata un po' più scarsa. Ma soprattutto, dal punto di vista musicale, è davvero un successo. I ragazzi si trovano bene, ci fanno i complimenti, tutto funziona o quasi,

**SABATO 14 GIUGNO c'è la FINALISSIMA!
Ora viene il bello, NON POTETE MANCARE!!!**

Matteo Di Bello

IN DIRETTA DAL CONSIGLIO...

QUANDO SI PARLA DI MODERAZIONE!

Chissà cosa intendeva il centro-destra, ed in particolare il capogruppo di Forza Italia Renzo Boschi, quando in occasione dell'elezione del Presidente del Consiglio comunale, di fronte al nome proposto dall'Ulivo e da Rifondazione Comunista (quello della sottoscritta!), si pronunciò perché venisse fatto un nuovo nome, caratterizzato da una maggiore dose di "moderazione"?

Quando il 2 luglio 2007 venne proposto Floriano Pizzichini, tutto il centro-destra votò compatto in suo favore, probabilmente perché un giovane militante dello Sdi avrebbe svolto quel ruolo istituzionale con più "moderazione" di una militante – nemmeno troppo ortodossa – dei Ds. Ho riflettuto a lungo sul significato della parola moderazione, che mi convince poco in generale, ma che applicata a quel caso mi convinceva ancora di meno. Solo oggi, dopo il travagliato percorso che ci ha condotto fino al 18 aprile, data dell'ultimo Consiglio comunale, ho capito cosa intendesse dire il consigliere Boschi con il termine moderazione. La definizione, dal "Dizionario della lingua italiana" edito dal centro-destra tuderte e dall'amministrazione Ruggiano, recita più o meno così.

Dicesi moderato chi è pronto a svendere le proprie idee e le proprie convinzioni per qualcosa di materialmente più conveniente. Dicesi moderato chi se ne frega della volontà degli elettori, che lo hanno scelto e votato anche perché legato ad un determinato partito, ma si permette di cambiare "giacca" quando lo ritiene più opportuno. Dicesi moderato, chi cambia partito non alla fine del proprio mandato ma proprio quando la situazione è critica e quindi esattamente quando la propria posizione può essere fatta fruttare con tanti bei "soldini". Dicesi moderato chi si riempie la bocca del "bene della città", confondendolo spesso con l'attaccamento alla poltrona o con il proprio tornaconto personale. Dicesi moderato chi pensa che l'onestà e la correttezza morali siano elementi poco rilevanti. Dicesi moderato chi non sa che colui che fa politica deve essere più di ogni altro responsabile delle proprie azioni, visto che il suo ruolo pretende di essere, oltre che rappresentativo, anche educativo e da esempio per tutta la città. Dicesi moderato chi arringa il popolo con bei discorsi solo nel momento in cui la poltrona sotto di sé traballa ma che, invece, quando sta saldo e sicuro, non spreca nemmeno mezza parola di fronte alle istituzioni e ai cittadini. Dicesi moderato, infine, chi ha come missione e come scopo solo la politica clientelare. Se questa è l'idea di moderazione che la rinnovata maggioranza consiliare e l'amministrazione di centro-destra della città di Todi hanno... sono ben contenta di non essere stata mai considerata una moderata!

LOTTA ANTIFASCISTA, SESSANT' ANNI DOPO

Verona: un ragazzo viene massacrato e ammazzato da un gruppo di estrema destra (nazisti dicono i telegiornali italiani, fascisti nella realtà dei fatti; un episodio che non fa media e comunque meno grave di alcune bandiere bruciate alla Fiera del libro, firmato il presidente della Camera Fini, *sic*).

Napoli: un gruppo di cittadini irrompe in un campo nomadi e dà corpo a uno degli atti più vergognosi degli ultimi anni d'Italia (è il problema della sicurezza, emergenza rom; bisogna stringere la morsa contro gli immigrati, nella realtà le vittime di questa vicenda). Roma: un gruppetto di fascisti di Forza Nuova ferma l'auto e scende per picchiare dei giovani dei collettivi di sinistra (colpa della sinistra estrema, dirà il podestà, ops il sindaco, Alemanno, anche in questo caso la colpa è degli aggrediti). Ancora Roma, ancora il camerata Alemanno: "Una via dedicata a Giorgio Almirante". Una via per un fascista, per un repubblicano che mandava a morte i partigiani, per un razzista che appoggiava, e con entusiasmo, le leggi razziali antiebraiche, per un picchiatore che aizzava i suoi giovani virgulti neri allo scontro con gli studenti di sinistra.

C'è qualcosa che non va. La destra ha alzato la testa, la cultura razzista, intollerante, xenofoba e fascista torna in auge e tutto sembra normale. Sembra quasi normale che ci siano persone che la pensano così. E loro, i fascisti del 2008, non si vergognano nemmeno delle loro idee oscure e delle loro assurde azioni. E il Paese guarda, senza reagire, senza nemmeno un sussulto d'orgoglio democratico. "Hanno vinto loro" – ha detto a l'Unità Giorgio Bocca, che di fascisti ne ha conosciuti e combattuti.

Possiamo arrenderci? Possiamo accettare che lo Stato nato dalla Resistenza subisca offese culturali prima che politiche come queste? Non credo. Non può finire così, non si può guardare senza protestare,

reagire, scendere in piazza. Non si può, lo dobbiamo a quanti hanno lottato per darci un Paese democratico e per sconfiggere quelle insopportabili e assurde idee. Lo vogliamo dire con forza che massacrare di botte un emigrato solo perché è diverso da noi fa schifo? Lo vogliamo dire che alla Sapienza c'è stato un agguato fascista? Lo vogliamo dire che in Italia c'è un rigurgito neofascista che va sradicato con la forza? Se la sinistra non fa queste cose, non si capisce bene a che cosa serva... la storia siamo noi e se qualcuno si sente offeso, beh se ne faccia una ragione.



Il comico

A teatro, il comico ogni sera ripete le stesse battute, per far divertire il suo pubblico, riservando quelle migliori per le serate più importanti, quando il pubblico è maggiore e più caldo, quando la posta in gioco è più alta. Così fa in Italia il nostro capocomico, che aspetta la campagna elettorale per dare il meglio di sé, snocciolando il campionario di "Scendo in campo", "Coglioni!", "Sono l'unto del Signore", "Faccio comprare l'Alitalia ai miei figli", "I comunisti bolliscono i bambini", "Signorina se ha problemi si sposi un miliardario...", che fanno sempre divertire tanto il suo pubblico.

A teatro, il comico a fine serata riceve l'applauso, si toglie la maschera e torna alla vita quotidiana.

In Italia diventa Presidente del Consiglio.

E c'è poco da ridere.

Le amministrazioni locali continuano a puntare sugli inceneritori

I DATI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA UMBRIA NON SONO OTTIMI

Negli ultimi mesi a rappresentare l'Italia nel mondo non sono stati il Colosseo o la Torre di Pisa, ma le impietose scene in Parlamento e soprattutto i rifiuti di Napoli. La città partenopea tuttora non riesce ad uscire da una situazione di emergenza totale, anche e soprattutto per la scarsa collaborazione delle altre regioni italiane che, in barba allo spirito nazionale, sono disposte a lasciare la città del sole sommersa dai rifiuti, e i suoi cittadini a convivere in una condizione di totale insalubrità ed inciviltà, come se fosse tutta loro la colpa di quello che sta accadendo da anni.

All'Umbria in realtà, non può esser chiesto molto, per due motivi. Intanto perché l'inceneritore di Terni è stato recentemente chiuso dal Pm Elisabetta Massini perché emetteva diossina ed i suoi liquami tossici venivano scaricati nel fiume Nera; e questo termovalorizzatore smaltiva più del 50% dei rifiuti dell'intera provincia, che ora perlopiù vengono portati alla discarica di Orvieto. Inoltre, perché i recenti dati APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) ci mostrano che la produzione totale dei rifiuti nella regione è di 577.000 tonnellate, che corrispondono a 661kg annui per abitante, notevolmente sopra la media nazionale di 550 kg, e che fanno salire l'Umbria al terzo posto tra le regioni che

producono più rifiuti. Interessante è anche il dato della media regionale di raccolta differenziata che è del 24,5%, con un incremento del 3% rispetto al 2006, dato non lontano dalla media nazionale del 25,8%, ma notevolmente inferiore alle regioni più virtuose. Le cifre fornite dalla Regione sembrerebbero migliori, ma pur sempre non ottime. Soprattutto se si pensa che questi dati non rispettano il decreto legislativo Ronchi, risalente al 1997, secondo cui già nel 2003 ogni regione avrebbe dovuto vantare una raccolta differenziata dei rifiuti pari al 35% del totale.

La questione napoletana insegna invece che la raccolta differenziata è essenziale, poiché teoricamente solo una esigua parte dei rifiuti, e cioè perlopiù quelli non riciclabili, dovrebbero finire agli inceneritori. Sui quali ultimamente si è aperto un dibattito riguardo la loro dannosità. Secondo l'oncologo Umberto Veronesi i termovalorizzatori non hanno alcun effetto negativo sulla salute, mentre il Consiglio Nazionale dell'ordine dei medici francese, alcune associazioni di medici italiani e Paul Connett, Emerito Professore della St. Lawrence University di New York e fondatore della Rete Mondiale di Rifiuti Zero, ritengono l'esatto opposto, e soprattutto insensato che lo Stato continui ad

incentivare l'incenerimento come fonte rinnovabile. E si è più propensi a credere a questa seconda ipotesi, se si guardano i dati relativi alle zone inerenti agli inceneritori italiani e se si considera (maliziosamente) che la fondazione Veronesi ha come partner l'Acea, multiutility con inceneritori, e la Veolia Environment, che costruisce inceneritori.

Indipendentemente dal dibattito sulla dannosità degli inceneritori, è tuttavia evidente che l'amministrazione locale dovrebbe puntare con ogni mezzo sulla raccolta differenziata, per fare in modo che i rifiuti che necessitano di incenerimento siano pochi, e che quindi gli eventuali rischi per la salute si riducano notevolmente.

Ci vorrebbe una vera e propria campagna culturale, seguita dalla raccolta porta a porta dei rifiuti in tutti i comuni e da sgravi fiscali per le famiglie e le imprese più virtuose nella raccolta differenziata. Senza questa mossa sacrosanta, l'Umbria rischia di rimanere indietro, al cospetto di regioni come il Trentino Alto Adige, che differenziano la metà dei rifiuti, e dell'Europa, da tempo all'avanguardia nella ricerca di fonti alternative.

Federico Pani

PARI OPPORTUNITA'

Non è giusto fare della facile ironia sul nuovo governo Berlusconi. Il centro-destra ha vinto alla grande ed è quindi legittimo che gli esponenti politici di questa coalizione vengano investiti del ruolo di ministri.

Magari possiamo sorridere ad immaginarci la Prestigiacomò intenta a risolvere l'emergenza spazzatura, o Tremonti pronto a ristabilire i dazi doganali in questo mondo che, su via, tanto globalizzato non è.

Con allegria possiamo pensare a La Russa che ripristina il marinaio di quartiere per il problema sicurezza nelle fontane delle nostre città, o rimanere estasiati da un Calderoli intento nell'opera di semplificazione



dell'apparato legislativo (una sì, una no, una sì, una no...).

Ma fare dell'ironia, questo no. Lasciamo ancora una volta ai Paesi esteri l'onere e l'onore di prenderci in giro solo perché la nostra nuova ministra per le pari opportunità vanta un curriculum d'eccezione: show-girl, valletta, attrice di fiction, presentatrice. D'altra parte ha smentito di aver posato per delle foto sexy e ha giurato di credere nei valori della famiglia. Mancavano solo Candy Candy, Napo Orso Capo e il Conte Dacula.

A quel punto avremmo rispettato tutte le quote... oltre a quelle rosa, anche quelle colorate di ridicolo.

NE RIMARRA' SOLTANTO UNO...

Chi lo avrebbe mai detto. Chi avrebbe mai pensato che lo "School of Rock" avrebbe preso forma, vita e movimento. Chi ci avrebbe mai dato un solo soldo di fiducia. Sembrava solo una pia illusione organizzare un festival musicale che durasse due mesi con gruppi regionali di alto livello. E poi a Todi. Ci sembrava troppo bello. Un progetto troppo grande e forse anche un po' delirante. Invece dopo lunghe discussioni con sigarette tra le labbra e birre in mano abbiamo preso coraggio. Lentamente un mattone si è incastrato con un altro mattone poi con un altro e ancora. Per giorni e giorni. Alla fine ci siamo buttati. E siamo atterrati... sul velluto. Lo "School of rock" è iniziato e la preoccupazione dell'esordio si è rapidamente mutata in un dolce brivido di felicità. Con pazienza abbiamo organizzato tutto nei minimi dettagli, come se stessimo per preparare un

"rivelazione". Ad ogni partita si sono scontrati tre gruppi e, 4 arbitri di grande qualità, non muniti di fischietto, ma con carta e penna alla mano hanno decretato un vincitore. Non si sono fatte attendere, come ad ogni coppa del mondo che si rispetti, le polemiche e gli insulti, ma la forza consolatrice di fraterni scambi di maglia con tanto di stretta di mano hanno subito ricucito la ferita. Le partite sono state tante, troppe da ricordare. Ma noi le abbiamo viste tutte. Una dopo l'altra sempre attenti e senza lasciare mai nulla al caso. Alcune sono finite con una vittoria netta (un 4 a zero per intenderci), altre invece sono finite ai calci di rigore. E i calci di rigore si sa, non perdonano mai. Capitolo a parte per la questione del pubblico. Di certo non numeroso quanto ad una partita della coppa "Rimet" ma sempre attento e reattivo. Le gente ha fatto il tifo, ha urlato e



campionato mondiale di calcio. E' così è stato. Un campionato mondiale di calcio. Al posto delle squadre c'erano le band musicali, al posto dei grandi giocatori i musicisti. Non c'erano palloni o parastinchi ma chitarre bassi batterie e amplificatori. Il teatro dell'evento non è stato uno stadio con migliaia di posti ma un pub della periferia tuderte gestito da una coraggiosa signora di mezza età. Si sono fatti i sorteggi e ripescaggi. Non sono mancate le vere teste di serie che hanno dato spettacolo mandando il pubblico in delirio. Ma si sono pure affermate con determinazione e tanta umiltà delle vere e proprie squadre

battuto le mani ai gruppi che lo hanno soddisfatto. Alle band più deboli è toccato solo qualche timido applauso. Ma questo si sa, fa parte dei giochi. Lentamente, settimana dopo settimana, il tabellone del mondiale si è formato e manca ormai all'appello solo la finalissima. L'Italia-Germania, o se preferite, il Brasile-Argentina della musica rock. Quella sera, il 14 di giugno, non si faranno sconti, e non ci saranno ripescaggi. Non conterà come si è suonato durante il concorso, i due gruppi finalisti dovranno dare il tutto per tutto in 20 minuti di musica. Ci sarà sudore, gioia e pianti. Ne vedremo delle belle. Intanto facciamo salire quel magico sentimento di incertezza che è il sapore della "ATTESA PER LA FINALE".

Special Guest

Dirotta su Cuba

Si sa, la gita di fine anno scolastico è uno dei momenti più attesi dagli studenti. Chi fosse passato per Todi nelle scorse settimane avrebbe incontrato tantissimi ragazzi guidati dall'insegnante di turno. Gli studenti di Todi, ovviamente, se ne sono andati in gita da qualche altra parte. E armati di sacchetto del pranzo e cappellini per proteggersi dal sole sono partiti anche gli scolaretti della giunta Ruggiano. Destinazione Cuba. No, penserete voi, Cuba è impossibile... uno degli ultimi baluardi del comunismo mondiale, la patria della rivoluzione. Ma una gita è una gita, c'è sempre qualcosa da imparare dai viaggi e allora anche il piccolo podestà tuderte, zaino in spalla, è partito alla volta del mito comunista, magari con una bella maglia del Che indosso. Lo immaginate sotto l'effigie di Guevara con un bel panino tra le mani a sparare a zero contro i "sinistri" tuderti? Ma non facciamo i moralisti, Cuba è Cuba con tutte, ma proprio tutte, le sue bellezze. E poi una gita non si nega a nessuno, visto mai che imparassero qualcosa.

Segui lo School of Rock su:

WWW.MYSPACE.COM/SCHOOLOFROCKCONTEST